

Il “fusibile” Ben Ali ed i furbacchioni occidentali

di: Alberto B. Mariantoni ©

Purtroppo per noi, i manipolatori dell'informazione conoscono bene il loro mestiere.

Essi sanno perfettamente, infatti, che con “*l'arte del dire*”... al “popolo bue” – via i consueti imbonitori *embedded* della maggior parte dei canali televisivi o dei media cartacei – si può facilmente raccontare qualunque cosa e riuscire tranquillamente a fargli credere qualsiasi “favola”. Anche quella, ad esempio, della già avvenuta “*rivoluzione dei gelsomini*”, in Tunisia, e la prossima instaurazione, in quel Paese, di un vero e proprio regime liberale, democratico, parlamentare e sicuramente rispettoso (questa volta...) della famosa Carta universale dei Diritti dell'Uomo.

E, come al solito, il “popolo bue” abbocca all'amo o continua a farsi prendere nella nassa della disinformazione!

Come sappiamo, la tecnica di dominio neo-coloniale è sempre la stessa... La “marmitta” popolare di qualche Paese che interessa l'Occidente affarista e mercante, tende a “bollire” un po' troppo? “*Il fine giustifica i mezzi*” (Machiavelli)... E' sufficiente alzare leggermente il coperchio... Fare copiosamente evaporare il tutto... Ed il gioco è fatto!

Non dimentichiamo, infatti, che – **nella vicinissima** (71 chilometri da Pantelleria e 110 dalla Sicilia) **Repubblica tunisina** (*al-Jumhūriyya al-Tūnusiyya*) e sotto la guida dell'allora Presidente a vita Habib Bourguiba, il “*Combattente Supremo*” (Al Moujahid Al Akbar) – simili o paragonabili “giochini” sono già avvenuti, a diverse riprese. In particolare: nel Gennaio 1969, con decine di morti; nel Gennaio del 1978, con centinaia di morti, e nel Dicembre 1983 / Gennaio 1984, con altre centinaia di morti ugualmente.

Nel primo caso, come era facile immaginarlo, venne fatto saltare il “*fusibile*” Ahmed Ben Salah (l'allora Primo ministro)... che fu

immediatamente sostituito da Bahi Ladgham e, subito dopo, da Hédi Nouira; nel secondo caso, il “*fusibile*” Hédi Nouira venne quasi subito rimpiazzato dal nuovo Primo ministro Mohamed Mzali; nel terzo caso, il “*fusibile*” Mohamed Mzali venne dapprima alternato dal Premier Rachid Sfar e, qualche mese dopo, dal nostro *lupus in fabula*, Zine el Abidine Ben Ali. Un personaggio quest’ultimo che, da Primo ministro in carica, il 7 Novembre del 1987 – adducendo ufficialmente a pretesto un’avanzata e degenerante senilità dell’allora Presidente Habib Bourguiba, ed aiutato sottobanco dai Servizi segreti italiani, francesi e statunitensi – realizzò un vero e proprio *Colpo di palazzo* nei confronti del suo predecessore e si impadronì direttamente del potere.

Insomma, per riassumere, ogni volta, in Tunisia, quando il popolo incomincia a ribellarsi, in quanto non riesce più a sopportare le angherie poliziesche o a sbarcare semplicemente il proprio lunario, il **Sistema medesimo** (quello, cioè, inizialmente strutturato, sperimentato e consolidato dal primo Presidente tunisino, Bourguiba) si inventa un **capro espiatorio**, lo espone al pubblico ludibrio e – pur di tentare, con qualsiasi espediente, di sopravvivere a se stesso – lo getta pubblicamente ed impietosamente in pasto alla folla e, mettendo in prima fila altri “cavalli” del medesimo “allevamento”, continua a governare il Paese, come prima o peggio di prima, anche se – come di consueto – esclusivamente in nome e per conto di alcune e ben individuate potenze straniere!

E’ ciò che è avvenuto, con lo stesso Presidente Zine el Abidine Ben Ali (o *Zayn al-‘Ābidīn bin ‘Alī*), il 14 Gennaio scorso, quando – dopo all’incirca un mese di minacciose proteste popolari e di sanguinose ed indiscriminate repressioni (si parla di più di 60 morti e di centinaia di feriti) che avevano preso maggior vigore dopo il 18 Dicembre 2010, a partire dalla pubblica immolazione, con il fuoco, di un giovane abitante della cittadina di Sidi Bouzid – l’attuale Capo di stato maggiore dell’Esercito tunisino, il generale **Rachid Ammar** (a sua volta, “caldamente incoraggiato” nel suo gesto “umanitario” da alcuni inviati speciali di Washington) avrebbe fraternamente “consigliato” al Presidente tunisino ed alla sua famiglia di andarsi momentaneamente a fare un giretto da qualche altra parte... Preferibilmente, in Arabia Saudita, dove da prima della Seconda guerra mondiale esiste un particolare regime autocratico e nepotista che è praticamente legato mano e piedi agli USA.

In altre parole, è stata la classica e ripetitiva “parata” dei soliti Stati Uniti che, per non essere pubblicamente costretti a spiatellare ai quattro venti

le loro turpi ed inconfessabili responsabilità politiche e morali in tutta questa faccenda, hanno preferito – come nel caso di *Fulgencio Batista* (Cuba) *Luis Somoza Debayle* (Nicaragua), *Mohammed Reza Pahlavi* (Iran), *Ferdinand Marcos* (Filippine), *Mobutu Sese Seko* (Zaire), *Alfredo Stroessner* (Paraguay), *Alberto Fujimori* (Perù), etc. – abbandonare alla sua sorte uno dei loro più fedeli e collaudati maggiordomi. Ed ordinare, per giunta, a due dei principali “cavalli di razza” della suddetta “scuderia”, **Mohamed Ghannouchi** e **Fouad Mbazaa** (o **Fouad Mebazaâ** o **Fūad al-Mebaza**) di offrire sommariamente in pasto all’opinione pubblica tunisina e mondiale, il solito e proverbiale “coniglio di pezza” da rincorrere ed azzannare: l’ex Presidente Ben Ali, il “cattivo di turno”!

Come è facile immaginarlo, i due principali uomini “nuovi” dell’attuale “nuovo” Governo tunisino, apertamente appoggiati da Washington e dalla maggior parte delle Capitali europee, “nessuno”, nella loro Patria, **li conosce...**

Il primo, infatti, **Mohamed Ghannouchi**, dal 27 Ottobre 1987 al Novembre 1999, è stato successivamente – sempre sotto la presidenza Ben Ali – Ministro del Piano, Ministro delle Finanze, Ministro dell’Economia, Ministro della Cooperazione internazionale; e, dulcis in fundo, perfino Primo ministro, dal 17 Novembre 1999 ad oggi. Dal canto suo, il secondo uomo “nuovo” del panorama politico tunisino, **Fouad Mbazaa** o **Fouad Mebazaâ** o **Fūad al-Mebaza**, è stato ininterrottamente, già dall’epoca del Presidente Bourguiba: Sindaco-Governatore di Tunisi dal 1969 al 1973; Ministro della Gioventù e dello Sport dal 30 Novembre 1973 al 1978; Ministro della Sanità dal 13 Settembre 1978 al 1979; Ministro Degli Affari culturali e dell’Informazione dal 7 Novembre 1979 al 1981; Ambasciatore presso le Nazioni Unite di Ginevra dal 1981 al 1986; Ambasciatore in Marocco dal 1986 al 1987; di nuovo, il 27 Ottobre 1987, Ministro della Gioventù e confermato nel medesimo dicastero, il 7 Novembre 1987, dall’appena insediato Presidente Ben Ali, fino alla sua nomina, il 14 Ottobre 1997, a Presidente della Camera dei deputati, nonché, dal 15 Gennaio 2011 ad oggi, Presidente della Repubblica *ad interim*, in applicazione dell’articolo 57 della Costituzione tunisina; il tutto, ovviamente, senza contare che dal 1969 al 1987 ha fatto parte del *Partito Socialista Desturiano* (PSD), il partito unico di Bourguiba, e dal 1987 al 18 Gennaio 2011, è stato addirittura membro dell’ufficio politico del *Raggruppamento Costituzionale Democratico* (RCD), il partito unico di Ben Ali.

Capisco la Casa Bianca e la maggior parte delle Capitali europee... che, oggi – come se il caso tunisino fosse improvvisamente balzato fuori dal

cappello di un mago – si affrettino a congelare ovunque gli averi della famiglia Ben Ali e di sua moglie Leïla Trabulsi (quando, invece, li pirateggiavano liberamente nel loro Paese e li versavano copiosamente nei numerosi conti delle diverse banche occidentali, andava benissimo!), avendo aggiuntivamente la faccia tosta di dirsi francamente sorpresi e profondamente scandalizzati dai metodi di governo di un uomo di Stato che – grazie ai loro indicibili ed inconfessati interessi – è stato incessantemente ed impunemente al potere per ben 23 anni.

Ma figuriamoci – potrebbero ribattermi i miei pseudo “collegi” della stampa *embedded*... – se i Governi occidentali potevano saperlo o sospettarlo! Tanto più che nella sua biografia ufficiale, l'ex Presidente tunisino, ora in esilio, tendeva pomposamente a sottolineare: *“Liberale per convinzione, oltre che per temperamento, il Presidente Ben Ali fa della Tunisia un paese pioniere in materia di difesa dei diritti dell’Uomo. Una concezione globale che coniuga i diritti economici, sociali e culturali con i diritti civili e politici”* (<http://www.khaoula.com/benali.htm>). E poi, perbacco, non dimentichiamolo: il Presidente Ben Ali, con in concorso dell’UNICEF, aveva solertemente reso obbligatori, in tutte le scuole e le università del suo Paese, i corsi sulla Shoa!

Io, invece, già dal 5 Maggio del 1990, sul *Journal de Genève* (articolo intitolato: *Le régime tunisien côté cour*, pp. 1 e 2) che cosa osavo scrivere a proposito del suo regime?

“(...) centinaia di prigionieri politici marciscono nelle galere di Sawaff, El-Houareb, Borj Errouni o Tunisi. I partiti politici, a dispetto della loro legalità acquisita, sono sistematicamente impediti a svolgere la loro attività. Ed i loro principali leader, sono costantemente tenuti nel collimatore della polizia...”
(<http://www.letempsarchives.ch/Default/Skins/LeTempsFr/Client.asp?Skin=LeTempsFr&enter=true&AppName=2&AW=1295836121578>).

E, nel 1991, nell’introduzione di uno dei miei libri (*Gli occhi bendati sul Golfo*, Jaca Book, Milano, 1991, pp. 12 e 13), così mi permettevo di ribadire: *“Nonostante l’eliminazione politica del «Combattente supremo» (l’anziano Habib Bourguiba) nel 1987, la Tunisia ed il regime del Presidente Ben Ali continuano a degenerare. Eppure una promessa di liberalismo politico, mai mantenuta, aveva fatto posto alle «tempeste di sabbia» originate da Bouguiba negli ultimi anni del suo «regno». Poi, quasi immediatamente, Ben Ali si è ricordato che era stato allievo della scuola militare francese di Saint Cyr, che era stato responsabile della polizia tunisina e ministro degli Interni. Il suo regime si è quindi*

strutturato ad immagine di un sistema poliziesco ed inquisitore. Inutile meravigliarsi dell'assenza di libertà di stampa e d'opinione, nonché della mancanza di elementari garanzie legali e costituzionali. La società tunisina è in effervescenza: i conflitti sociali aumentano d'intensità, la repressione s'intensifica e le prigioni sono piene" (http://www.abmariantoni.altervista.org/vicinooriente/Occhi_bendati.pdf).

Ora, **di due cose l'una**: o il sottoscritto, in quel tempo, era (e continua ad esserlo tutt'oggi...) uno sfacciato, incallito e fraudolento ingannatore dell'opinione pubblica, al servizio, magari, di qualche recondita e pericolosissima causa sovversiva mondiale; **o gli Stati ed i Governi occidentali che per ben 42 anni** (19 durante la presidenza Bourguiba + 23 anni, nel corso di quella di Ben Ali) **hanno sistematicamente, proditoriamente ed interessatamente chiuso gli occhi sull'effettiva realtà tunisina**, lo hanno fatto, come al solito, per il *"bene dell'umanità"* o per contrastare il *"terrorismo islamico"*... Vale a dire, in questo caso, **per meglio potersi assicurare**: il controllo delle miniere di fosfati e di ferro di quel Paese; il monopolio delle sue forniture militari; la possibilità di installare, nelle sue contrade – a bassissimo costo – la maggior parte delle industrie manifatturie europee; il vantaggio di potere liberamente ed impunemente scaricare sotto le sabbie dei suoi deserti – a prezzi irrisori – innumerevoli e rischiose scorie radioattive ed infinite tonnellate di fastidiosi ed ingombranti cascami biologici e chimici fortemente inquinanti; l'esclusiva fondiaria o commerciale sui numerosi alberghi, residence, casinò, sontuose ville e molteplici ed accoglienti infrastrutture turistiche e balneari; senza contare il comodato d'uso – da parte della VI Flotta USA – dell'ampio e strategico Porto militare di Biserta.

Insomma, in proposito, decida il lettore!

La prova del nove, in ogni caso, l'avremo nelle prossime settimane.

Vedremo, allora, se il popolo tunisino continuerà a farsi perennemente turlupinare dai soliti volponi dei Governi neo-colonialisti occidentali o se, al contrario, memore delle numerose e reiterate fregature già incassate nel corso del suo recente passato, continuerà nella lotta ad oltranza, per potere finalmente riconquistare quella libertà, indipendenza, autodeterminazione e sovranità politica, economica, culturale e militare che, fino ad ora, gli sono state furbescamente ed ignominiosamente negate.

Alberto B. Mariantoni ©